

Antonella Prenner IL CANTO DI MESSALINA

*Le hanno rubato
l'amore e la giovinezza.
Lei ha rubato
l'anima a Roma.*



Historia
Rizzoli

ANTONELLA PRENNER

IL CANTO
DI MESSALINA

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17469-5

Prima edizione Historiae Rizzoli: giugno 2022

Realizzazione editoriale: Studio Noesis

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

IL CANTO
DI MESSALINA

*Ad Adriano,
marito, sodale, compagno di vita.*

*tunc nuda papillis
prostitit auratis titulum mentita Lyciscae*

allora nuda si offre,
i seni dorati, e il nome era inventato, Licisca
GIOVENALE, DALLA SATIRA VI

Amai teneramente dei dolcissimi amanti
senza che essi sapessero mai nulla.
E su questi intessei tele di ragno
e fui preda della mia stessa materia.
In me l'anima c'era della meretrice
della santa della sanguinaria e dell'ipocrita.
Molti diedero al mio modo di vivere un nome
e fui soltanto una isterica.

ALDA MERINI, DA "LA GAZZA LADRA"

PROLOGO

Nuvole nere volteggiavano ipnotiche, sbuffi di fumo rarefatto, e d'un tratto denso e impenetrabile. Migliaia di ali in un unico corpo fluttuante tracciavano all'unisono forme sorprendenti e mai uguali, ubbidienti alla musica dell'universo che ordinava di danzare. Nel tramonto d'oro lo stormo si espandeva, si assottigliava come velo trasparente, si dilatava, sembrava disperdersi e si ritrovava; gli uccelli neri lo sapevano da sempre che la vita è così, un'acrobazia dopo l'altra, attenti a non farsi male. Rotearono su se stessi e si librarono di nuovo compatti, divennero vortice, farfalla, poi vela spinta da aliti rosa e viola, murene e pesci guizzanti, visci di serpenti, come se il cielo fosse mare, pietraia o campo di battaglia, e balzarono schierati, esercito furente contro i fantasmi della notte, ma i fantasmi non esistono. E allora si fecero corpo flessuoso, capo chino e braccia aperte, mano sensuale che carezzava l'aria azzurra ormai velata di buio, volto all'insù a salutare il primo spuntare delle stelle, profilo di goccia gigante, di lacrima. Nel crepuscolo che lentamente scolorava, altri stormi volavano più lontani, chiazze di paura l'etere sereno. Dai cori danzanti eruppe un canto più stridulo, disperato, e proprio come lacrima che risplende nell'ultimo chiarore di un giorno maledetto, gli uccelli scesero tutti insieme tra i rami degli alberi, e il battito d'ali mormorò sinistro, celato dalle fronde già pervase di oscurità. Infine, silenzio. Il sole scendeva dietro i colli e per un istante, prima